

AULA DI SAN PIER SCHERAGGIO

Restaurate e in mostra due croci dipinte: le più antiche degli Uffizi

di **OLGA MUGNAINI**

UNO SGUARDO alle origini della nostra pittura, a quei maestri pregiotteschi spesso senza nome, ma capaci di evocare sentimenti antichi di devozione veicolata attraverso l'arte. Fra i tanti capolavori degli Uffizi ci sono anche queste tre opere medievali che dopo un delicatissimo restauro torneranno nella sala 2 della Galleria insieme alle Maestà di Cimabue, Giotto e Duccio di Boninsegna. Si tratta di due croci dipinte: la prima appartenente alla cultura pisana del XII secolo (Croce 432, dal numero di inventario) e, la seconda, caposaldo della pittura fiorentina di metà '200, attribuita al cosiddetto Maestro della Croce 434. In più, un dittico della metà del Duecento, raffigurante la Crocifissione e la Madonna col Bambino e santi attribuito a Bonaventura Berlinghieri.

Il restauro è stato interamente finanziato dall'associazione Amici degli Uffizi, presieduta da Maria Vittoria Rimbotti.

Prima di riportare al loro posto questi capolavori tra i più antichi degli Uffizi, il museo ha deciso di dedicare loro un palcoscenico speciale nell'abside della medievale ex-chiesa in San Piero in Scheraggio, dove saranno esposti a ingresso libero fino al 29 marzo. «Questo restauro — ha spiegato la soprintendente Cristina Acidini — conclude a livello d'eccellenza, di fatto e simbolicamente, il periodo trascorso da Angelo Tartuferi da vicedirettore della Galleria e da direttore del dipartimento della pittura del Medioevo e primo Rinascimento, durante il quale molte e di altissimo rilievo sono state le sue iniziative per conservare, far conoscere e far amare come merita le raccolte del Due-Trecento e prima ancora». Tartuferi è già stato nominato infatti direttore della Galleria dell'Accademia: «Delle tre opere restaurate — ha aggiunto —, la Croce dipinta n.432 è uno degli esemplari più belli e importanti della pittura italiana delle origini, sorprendente per la suprema raffinatezza 'artigianale' dell'esecuzione, la brillantezza

della gamma cromatica, la stupefacente capacità disegnativa, la cui datazione più attendibile è entro la metà del XII secolo. Di grande rilievo storico è anche l'altra grande croce restaurata, databile intorno al 1240, che dà il nome al cosiddetto "Maestro della Croce n. 434" degli Uffizi, personalità di matrice culturale lucchese che influenzò Coppo di Marcovaldo, il pittore fiorentino più conosciuto prima dell'avvento di Cimabue. Infine il dittico del pittore lucchese Bonaventura Berlinghieri, databile intorno alla metà del Duecento, è importante anche per la tipologia morfologica. E' un dittico di notevoli dimensioni, che fungeva da altare portatile per le cerimonie religiose». «Quella che s'apre in San Pier Scheraggio — ha concluso il direttore degli Uffizi, Antonio Natali — è un'esposizione di misura discreta, di quelle che però piacerebbe vedere spesso, non foss'altro per aver l'agio di godersi come si conviene quanto sia esibito. Opere tuttavia storicamente importanti e d'alto tenore poetico». Tra gli artefici dei restauri Rita Alzeni, Roberto Buda, Aviv Fürst, Silvia Verdianelli, Manola Bernini.

A destra Maestro della Croce 434, sotto la Croce 432, e il dittico di Bonaventura Berlinghieri

